

OGGETTO: Richiesta cogestione per giovedì 29 ottobre.

A seguito di diverse riunioni di tutta la comunità studentesca successive all'autogestione di giorno 21/10, è sorto tra le studentesse e gli studenti il bisogno di anteporre ad un gesto di protesta la creazione di uno spazio in cui tutte le "parti" della scuola (alunni, professori, personale e dirigenza) possano avere la possibilità di confrontarsi tra loro su temi che riguardano tutti quali il carovita, le proteste in corso in particolare nel nostro Paese e in Francia, decreto sicurezza, la questione meridionale ("restare o partire?"; carovita), conflitti in atto, l'IA, il sistema scolastico (cosa non va? Come vorremmo che cambiasse?).

Con la speranza che la comunità scolastica intera prenda parte attiva e che possa trovare un sano scambio di opinioni e, magari, un punto di incontro per una auspicata cooperazione

l'alunno Cesare Samperi, rappresentante d'istituto, alunno della classe VG del Liceo Spedalieri, in nome della comunità studentesca

RICHIEDE

L'utilizzo degli spazi: cortile interno; palestra del piano terra; 4 classi del piano terra, e l'autorizzazione per una cogestione nel giorno 29/10/2026 che includa tutti gli alunni e il personale in servizio a scuola con tale scansione:

Ore 8:00-10:00: assemblea di classe su temi scelti dalla classe tra quelli sopra indicati, dibattito mirato insieme ai professori in orario.

Ore 10:00-13:00: spazio unico iniziale con interventi programmati di alunni, professori e personale; formazione degli spazi indicati di seguito.

1. Riflessione sulle proteste in atto: cosa ci dice la Costituzione.

Referente: Cesare Samperi VG, Marta di Cesare IIA; Esperto: Paolo Inturri

2. Dibattito sul sistema scolastico: la scuola che vorremmo, standardizzazione degli studenti e della formazione

Referente: Matteo Corsaro VD, Giulio Canceri VD

3. Analisi del nuovo decreto sicurezza.

Referente: Luca Cicala IG

4. Dibattito con pro e contro: è un dovere morale dei giovani del Sud Italia resistere e restare a lottare e investire nella propria terra per cambiarla (la cosiddetta *restanza*), o è legittimo voler partire verso il Nord per avere migliori opportunità accademico-lavorativa?

Referente: Alessandro Lipari VH, Giuseppe Corbino VH